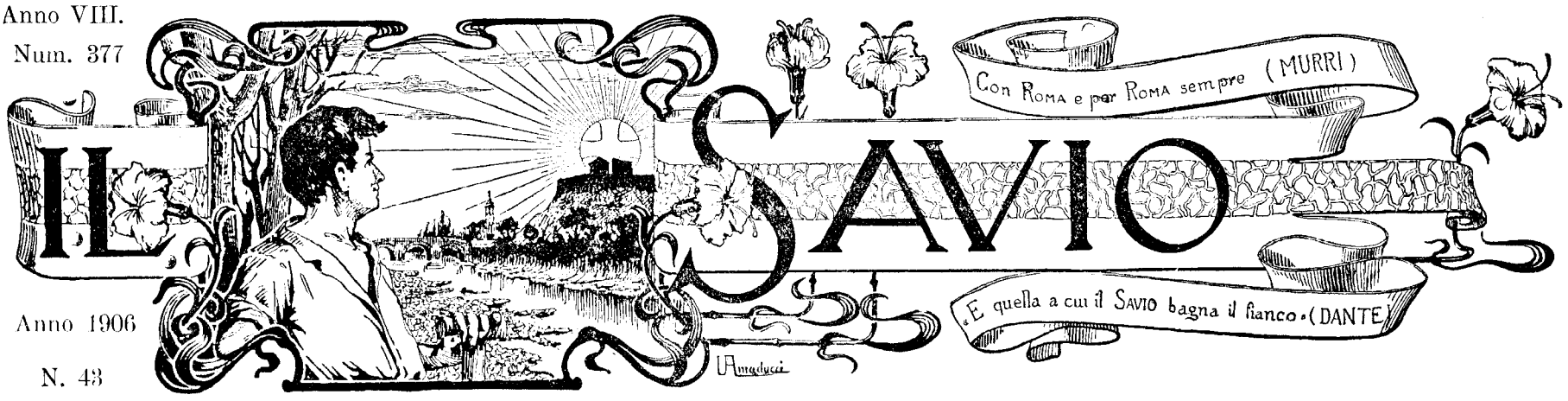
Conto corrente con la Posta — CESENA — 3 e 4 Novembre 1906.

Anno VIII.
Num. 377

Anno 1906
N. 43



ABBONAMENTI
Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.
Recapito Tip. Biasini-Tonti
Piazza Vittorio Emanuele

PERIODICO SETTIMANALE DEMOCRATICO CRISTIANO

IL XVII CONGRESSO
della " Dante Alighieri „

È stato tenuto a Genova nei giorni 24-25-26, intercalato dalla visita dei congressisti al Consorzio del porto e dalla solenne consegna della bandiera offerta dalle signore genovesi socie della *Dante* al Comitato di quella città.

Sta di fatto che attorno a questo sodalizio si erano venute addensando paure e diffidenze, causa l'influenza prevalente che in esso avevano conquistato ed esercitavano, se non direttamente la massoneria, almeno i capi più noti di questa; cosicchè, di quelli che ancora non avevano dato il loro nome all'associazione, una parte divenne incerta e preferì aspettare, molti altri invece si decisero ad una propaganda apertamente ostile. Quasi contemporanea a questa propaganda e forse come effetto di questa, si determinò in seno dell'associazione stessa una corrente di diffidenza contro il Comitato Centrale, in cui appunto i massoni erano in buon numero. Fu allora che la Sezione bolognese della *Dante*, con l'adesione di parecchi gruppi regionali, si fece promotrice di una agitazione perchè il Consiglio Comunale fosse obbligato a dichiarare in che modo venivano spesi i danari che si mandavano a Roma ed anche per ottenere che ogni regione potesse impiegare i fondi raccolti senza bisogno di passare pel Comitato centrale; e prima del Congresso di Palermo, molte sezioni pareva avessero presi accordi per esigere i conti e per resistere alla massoneria. Ma a Palermo tutti quelli che maggiormente avevano gridato, tacquero: coloro che volevano i conti si dimenticarono di averli domandati e se ne stettero anch'essi muti, e i massoni fecero votare un ordine del giorno che, salvo la forma, dichiarava nella sostanza la *Dante* società anticlericale.

E così si giunse al congresso di Genova, senza che la diffidenza di una parte degli italiani riguardo all'associazione fosse diminuita; ma d'altra parte con una manifesta ripugnanza di alcuni comitati locali a certi metodi invalsi nell'associazione stessa. Una delle prove di questa ripugnanza si ebbe appunto nella proposta che il Cottafavi di Mantova presentò a nome del suo comitato, di modificare cioè l'art. 12 dello Statuto nel senso che le elezioni delle cariche sociali siano fatte per suffragio diretto di tutti i soci e non dai delegati. L'ordine del giorno relativo sollevò una vivacissima discussione e vivo fermento e, come sempre succede, quanti si dichiararono per il vecchio sistema, cioè per le elezioni di secondo grado, presentarono altri ordini del giorno.

Ma poscia i diversi proponenti su questa e altre modificazioni dello statuto sociale trovarono una vita conciliativa, concordando un ordine del giorno, che fu poi approvato, nel quale il *Congresso riconfermando che la* Dante Alighieri *è un'associazione schiettamente nazionale aperta a tutti gli italiani amanti della patria senza distinzioni di parti e di credenze, convinto della necessità di interessare maggiormente tutti i soci al programma della* Dante, *determinando una loro più attiva partecipazione alla vita sociale, affidò ad una commissione l'incarico di studiare e formulare tutte le proposte che siano atte al raggiungimento degli scopi predetti e di presentarle al prossimo congresso.* Quest'ordine del giorno è stato invero la sintesi delle paure e dei sospetti che l'opera della massoneria ha accumulato attorno alla *Dante*.

Infine venne la votazione del nuovo Consiglio, e i massoni con grande compattezza cancellarono dalla vista i nomi dei non massoni allo scopo di dare ai loro candidati una preminenza che li chiamasse di preferenza alle cariche più importanti del Consiglio; ma scoperto il giuoco, nacque una reazione negli altri, sicchè dallo scrutinio risultò che la massoneria perdeva parecchi posti. Evidentemente questa ha subito uno scacco.

L'esito del congresso ci induce quindi a sperare che si riesca finalmente a mettere la *Dante* sulla buona strada, e di ciò vivamente ci compiacciamo. Giacchè bello, nobile e santo è lo scopo della *Dante* di tutelare gli interessi, la lingua, il prestigio della patria fuori, e di diffondere all'interno la cultura e l'amore alla terra nativa; e ci doleva l'animo nel sentire attorno ad essa aleggiare l'aria del sospetto.

Vero è bensì che al diffondersi delle diffidenze ha offerto motivo l'indirizzo dato dapprima all'associazione, ma non si deve nemmeno nascondere che da parte di molti italiani, e fra questi i clericali, si sono avanzati, appena sorta la *Dante*, dei sospetti e dei timori troppo aprioristici. Ma già i nostri vecchi clericali hanno sognato troppo la massoneria dovunque: un treno deviava, c'era la massoneria; una banca falliva, era massonica; un impostore era disperato e si uccideva, era la massoneria. Questa era il *bau-bau* di quei cattolici, e non vi era festa, banchetto, funerale o nozze, dove non si scorgesse il triangolo e la cazzuola. Doveva dirsi la *Dante* un'associazione massonica, solo perchè vi erano dei massoni dentro? Ma dove non sono, o non erano i massoni, se si aggregavano persino, a detta dei nostri padri, anche nelle confraternite religiose?— E avvenne che la massoneria ebbe di fatto la prevalenza anche nella *Dante*. Ma coloro non si fecero a pensare se ciò non fosse stato, in parte almeno, effetto del loro assenteismo e in certo modo colpa loro; bensì lo giudicarono come giustificazione dei loro timori, onde vieppiù intensa ripresero la propaganda contro la *Dante*.

In questo caso perciò, come in tanti altri, è evidente quanto sia stato e sia dannoso l'atteggiamento sistematicamente avverso a tutto ciò che sa troppo di... profano e di nuovo, che ha caratterizzato e caratterizza forse tuttora il movimento dei clericali. Costoro si ostinano a voler guardare le cose dal punto di vista della difesa, del distanziamento e molte volte anche della fuga — ricordiamo che qualcuno a Cesena si scandalizzò perfino perchè era stato inalzato un nostro Albero di Natale sulle tavole di un palcoscenico, calcate prima da *chanteuses*—; mentre noi giovani le guardiamo dal punto di vista della lotta, della infiltrazione, della conquista. Non sappiamo adottare in massima quel *lasciar fare, lasciar passare* tanto comodo ai nostri nonni, i quali piuttosto che lottare, si rintanarono in casa, o in chiesa, a pregare per la conversione dei peccatori, mentre il mondo se lo prendevano, indisturbati, gli stessi non lodati peccatori.

E così a proposito della *Dante Alighieri*, anzichè osteggiare aprioristicamente questa istituzione o aspettare d'essere fortissimi per aderirvi, sarebbe stata una tattica più lodevole l'entrare subito a farne parte: ci saremmo posti in condizioni di poter giovare alle stesse nostre idee là, dove meno son conosciute ed apprezzate; e se anche minoranza, avremmo potuto influire moltissimo per tenere l'associazione nel rispetto di quella neutralità, che non si trattava in fondo di conquistare, ma di mantenere perchè insita negli scopi e nella natura dell'associazione stessa.

Oggi almeno che sembra che la parte sana dei soci della *Dante* stia per porre fine al predominio della massoneria, e con ciò vien meno il principale motivo di avversione, amiamo sperare che i cattolici italiani, specialmente i giovani, ai quali nulla è conteso di quello che è bello e nobile, sapranno dimostrare che la *Dante* è un campo in cui anch'essi sanno lavorare per il bene della patria italiana.

Complemento o contraddizione?
(Noterelle artistiche)

In un lungo articolo dell'ultimo numero del *Cittadino* il Dott. N T; a proposito del più recente soggiorno di Giosue Carducci nella campagna cesenate, accenna all'ode del poeta *La Chiesa di Polenta*, ed asserisce che, a chi ben intende, essa è complemento non contraddizione dell'altra *Alle fonti del Clitumno*.

L'allusione è diretta anche a noi, anzi forse principalmente a noi, che in un recente articolo avevamo espresso quel parere. Ebbene anche dopo il giudizio del Dott. Trovanelli noi siamo rimasti del parere di prima.

Non neghiamo al sig. *nt.* l'ingegno e la cultura per un giudizio letterario autorevole; ma forse a lui fa velo, qui come in tante altre cose, la preoccupazione anticattolica, che gli fa cercare pretesti per persuadere sè e gli altri che chi ha scritto l'inno a Satana non abbia potuto rendere un omaggio a Cristo ed alla sua Chiesa. Ma questa presunzione di diritto deve cedere alla evidenza dell'esame; e l'esame ci persuade della contraddizione tetica esistente tra le due odi.

In un solo caso noi saremmo disposti a rinunziare al nostro parere; nel caso che il suo giudizio l'avvocato Trovanelli l'avesse attinto dallo stesso autore, che ha fortuna di accostare spesso; ma allora noi avremmo diritto di dire che l'ode alla *Chiesa di Polenta* è la più oscura delle poesie di Giosue Carducci.

Cominciamo da quello in cui siamo certamente d'accordo dal dire cioè che l'*alle fonti di Clitumno*, mentre è la più forbita e robusta, è la più pagana delle odi del Carducci. In essa il poeta salutando l'Umbria verde e del puro fonte il nume Clitumno, si sente aleggiare sull'accesa fronte gl'itali iddii, ed evocata la memoria dei fatti di tre imperi, di cui fu testimonio quel fiume, ricorda il tempo in cui quivi vissero le ninfe e guidavano le danze

sotto l'imminente luna, cantando l' amor che avvinse Giano a Camesena. Ed a quel generale sorriso di natura e di giovinezza oppone il silenzio d' oggi.

Non più perfusi di quel sacro fiume menano i tori, vittime orgogliose, trofei romani ai templi aviti. Roma più non trionfa dal dì che un galileo dalle rosse chiome il campidoglio ascese; gittolle in braccio una sua croce e disse; portala e servi. Da quel giorno le ninfe fuggirono, e tra i templi spogliati ed i colonnati infranti una strana compagnia procedè lenta in neri sacchi avvolta, litaniando, e dappertutto fece deserto ed il deserto disse regno di Dio. E conclude inneggiando all'Italia risorta, ed alle nuove industrie di cui è annunziatore il vapore che passa fischiando.

Il paganesimo dunque era tutto energia e festa: il cristianesimo inerzia ed abbiezione. L'antitesi non potrebbe essere più viva, ed è la stessa che fu cantata nell'inno a Satana, specialmente nei commenti indirizzati a Quirico Filopanti, e nel discorso primo sullo svolgimento della letteratura nazionale.

La Chiesa di Polenta invece? La memoria dell'infelice Francesca e del vecchio Guido fa pensare al poeta che beltà e potenza spariscono e che sola emerge da queste ruine l'idea. Ed è l'idea religiosa qui, perchè mentre nulla rimane del castello polentano, ecco la Chiesa. Ed ecco anche la storia poetica della Chiesa; ma non della chiesetta del suo canto, ma della Chiesa in genere. L'Italia è la terra *dalle molte vite*. Quante volte è morta e risorta! Pare che nulla più resti dell' alta stirpe italica e della gloria di Roma. I nostri padri pregano prostesi in grigio velo sui dischiusi tumuli per quelle chiese avanti al bizantino Crocifisso. Intanto infuria la procella delle orde settentrionali, che portano spavento e morte dappertutto. Che cosa avanza di questi schiavi percossi e dispogliati? A loro oggi la Chiesa, patria, casa, tomba, unica avanza. Ed è nella Chiesa che entrano, anch' essi percossi e dispogliati, i persecutori e spogliatori, e dei due popoli si forma un solo. E vincitori e vinti guadagnati al Signore dalle preghiere di Teodolinda, tolti ai servi ceppi da Gregorio Magno, formano i gloriosi comuni.

L'ode finisce col saluto alla chiesetta e con l'augurio che risorga il campanile, che canti di clivo in clivo alla campagna: Ave Maria! E la soavità di questo suono e dei pii affetti che suscita non solo nei piccioli mortali, ma anche in Dante e in Byron il poeta la sente tutta, e l'ode vanisce, quasi come l'ultimo eco della campana, come il sussurro lieve della preghiera dei fedeli.

Non abbiamo preteso di fare una sottile diquisizione letteraria; l'esposizione in compendio delle due odi parla da sè. È vero (che sia questo che produce l'illusione del complemento?) che in ambedue troviamo i nostri padri umiliati ed avviliti entro una Chiesa, davanti a un Crocifisso, preganti prostesi, o procedenti litaniando. Ma nella prima ode il contrasto è tra la presente desolazione portata dal Cristianesimo e la festa di ciò che era pagano; e non può quindi non riuscire a disfavore della Chiesa. Nella seconda è tra lo spavento e la rovina che imperversa di fuori e il rifugio e la pace che il cristianesimo ha offerto nella chiesa agli oppressi. Il contrasto è tutto a vantaggio della Chiesa.

A noi pare che ciò basti a stabilire che tra le due odi c'è contraddizione. Del resto che meraviglia? Non sarebbe questa la prima evoluzione operatasi nel poeta.

La propaganda... degli altri

La parola calda dell' oratore geniale

Che cosa possa aver detto l'Avv. Gino Giommi a Meldola domenica scorsa, io non lo so, perchè se da una parte m' attirava il desiderio d' udire la parola calda e ispirata dell' oratore geniale, *dall'altra mi spaventava il timore non tanto dei* fischi *quanto delle* ingrate sorprese, *che Danesi di Meldola, corrispondente dell'* Idea Socialista *di Forlì, minacciava ai preti, s' intende non solo a quelli in veste talare, nel tempo stesso che gentilmente li invitava ad* udire la parola calda e ispirata dell'oratore geniale. *E siccome più che il desiderio, potè il timore . . . rimasi a casa.*

(Penso che la tirannia dello spazio non mi permette di commettere un' altra ingenuità pubblicando la corrispondenza Danesi, chè sarebbe degna di essere letta quella genialissima corrispondenza, la quale dimostra chiaramente la serietà dei contradditori pubblici con argomenti fatti di schiamazzi *e di* fischi *d' atti di* teppismo *e d'* ingrate sorprese*).*

Però anche senz' esserci trovati presenti alla conferenza dell' Avv. Gino Giommi, possiamo dirne qualche cosa, seguendo la relazione che ne è stata fatta sul « Socialista » di Faenza ristampata poi con grande soddisfazione dallo stesso Cuneo.

Prima che a Meldola il Direttore del Cuneo *aveva recitato il suo discorso « Socialismo e Clericalismo » a Brisighella per la inaugurazione di quel circolo socialista.*

Il concetto che doveva illustrare era il seguente: Il socialismo non combatte il Cattolicismo per sentimento di parte o per ragioni di spiritualità, qual fede contrapposta a fede, ma fa guerra al clericalismo, perchè il prete sfrutta l' idea di Dio (il Socialista *ha usato la* d *minuscola.... Bisogna far economia d' inchiostro, non è vero? altrimenti, diceva un socialista non tanto cosciente, come si fa a sciogliere la questione sociale?) come arma per ribadire la catena del servaggio ai polsi del proletariato mantenuto nell'ignoranza prono e rassegnato ai piedi della tiara e del capitale.*

Questo il tema, che Giommi doveva svolgere domenica scorsa a Meldola, e noi ne faremo ora un brev' esame, riserrandoci di parlare un' altra volta dello svolgimento, che ne ha fatto.

L' argomento, contiene una slealtà evidente e manifesta nell' oratore, uno dei difetti che gli rimproverava l'amico F. A. nella lettera che il Savio *pubblicava sul numero della settimana passata.*

Il socialismo, almeno quello della borghesia socialista, è ateo nella sua sostanza; se si vuole, l' ateismo e la irreligiosità li avrà comuni con altri partiti, li avrà assorbiti da scuole filosofiche preesistenti, ma ateo ed irreligioso lo è, e rende atei e irreligiosi quelli che si schierano sotto la sua bandiera.

Nella sua propaganda poi, sia a voce sia a stampa, il socialismo non ha mai fatto un mistero non solo della sua noncuranza, ma del suo disprezzo e del suo odio contro ogni religione, e in modo particolare contro il cattolicismo, che ha sempre esposto al dileggio del popolo e degli operai denunciandolo come alleato della borghesia e del capitalismo e delle loro molteplici ingiustizie sociali.

Se ragioni di propaganda, se condizioni particolari di luoghi e di pensare costringono anche Giommi, come hanno costretto altri compagni, a mettersi la maschera, s' accomodi . . ma allora non si riscaldi se fra i suoi difetti, si mette anche quello della slealtà.

E ci vuole la più squisita ignoranza della storia, di ciò che ha fatto sempre la Chiesa per gli umili e per i poveri, per gli schiavi e per gli oppressi di qualunque specie per parlare di catene di servaggio ribadite dai cattolici. Che se non è ignoranza, sarà la gaia disinvoltura del borsaiolo. Perchè se ci sono molti o pochi grassi borghesi e capitalisti più o meno cattolici, i quali non intendono i loro doveri sociali, coloro che veramente s' ispirano al cattolicismo nel delinearsi un programma sociale non sono davvero da parte degli sfruttatori e dei borghesi, benchè non siano neanche con chi senza organizzare una lotta di classe si dedica ad una propaganda, che deve inevitabilmente fruttare odio di classe.

Non alleanze dei cattolici, ave, Giommi con chi ha interesse a tenere prono chi soffre; se mai i cattolici sono stati anch' essi rittime delle condizioni morali, in cui s' è trovato il Paese e non per colpa loro.

Si può fingere di non vedere quando c' è interesse di farlo, e si può anche far l' orecchio del mercante, ma bisogna pure essersi accorto che c' è un programma tutto fatto di cristianesimo, il più puro ed il più schietto, un programma, che ha raccolto e raccoglie simpatie ognor crescenti, che non ha niente da invidiare a nessun programma di nessun partito. E se Giommi non avesse gli occhi per vedere fra noi cattolici altro che la debolezze d' uno stato storico del popolo nostro, del quale il cattolicismo non à colpa, *esso vedrebbe un po' per tutta l' Italia coloro che per giovinezza o di anni o di idee rappresentano quello che saprà fare il principio cristiano cattolico a vantaggio del popolo.*

E saranno questi, che non a chiacchiere. che queste le lasciamo a chi non sa far altro, ma a fatti continueranno a smentire gli accusatori dal cristianesimo

Il resto a un altro numero.

Lo Stato e i Comuni

È nota l'agitazione lunga, spesso vivacissima, che i comuni italiani hanno fatta per essere liberati da tutte quelle spese, che — come quella di pubblica sicurezza e di giustizia — riguardano servizî di stato. Si cancellarono quelle spese dai bilancî, si tennero comizi e congressi, si organizzarono petizioni al Parlamento, si presentò anche — ad opera della presidenza dell' Associazione dei comuni — un apposito disegno di legge al senato; si minacciarono le dimissioni in massa dei consigli comunali. Nell' ultimo congresso di Torino si deliberò, poi, di interrogare *ad referendum* tutti i comuni italiani sui mezzi d' azione più validi ad ottenere lo scopo. Frattanto sopraggiunse il *fatto nuovo* della conversione della rendita, che dà al bilancio dello stato i mezzi di assumere gl' impegni presi verso i comuni senza sacrificio alcuno.

Perciò il consiglio direttivo dell' Associazione dei comuni ha deliberato di tentare ora un *passo decisivo*. Esso ha diramato una circolare, in cui la questione è nettamente posta e con cui invita tutti i comuni capoluoghi di provincia o circondario a mandare il proprio sindaco od altro rappresentante ad un convegno che avrà luogo in Roma nel Campidoglio domani 4 Novembre alle ore 14, per dare una forma concreta alla domanda che sarà tosto presentata ai ministri competenti.

Speriamo che il convegno di Roma riesca solenne e veramente decisivo. Esso è preparato dall' Associazione dei comuni nel modo più coscienzioso. Tutti i precedenti, tutti gli elementi della questione — lavori legislativi e dottrinarî, dati statistici ecc. — sono messi a disposizione dei comuni italiani e della stampa.

L' *autonomia comunale*, la valorosa rivista mensile dell'Associazione, dedica all' orgomento uno speciale numero doppio, che conterrà una relazione riassuntiva dell' On. senatore Giovanni Mariotti, la discussione avvenuta in Senato, quadri statistici ecc. Questo numero speciale verrà inviato, oltre che a tutti i comuni associati e ai rappresentanti riuniti in Roma, a tutti i deputati e senatori. È un dovumento importantissimo della vita comunale italiana, che raccomandiamo ai lettori.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno, 30

Per iniziativa del locale circolo repubblicano domenica scorsa il pubblicista Innocenzo Cappa tenne una conferenza pubblica sul tema: *l' attuale momento politico italiano*. Dire che l' oratore non sia un uomo d' ingegno e che a lui manchi facilità di parola, semplicità e freschezza di esposizione sarebbe giudizio ingiusto. Quantunque il tema fosse ampio e vago e si prestasse ad abbracciare anche molte idee tra loro disparate, tuttavia l' oratore à affastellato insieme socialismo, conflitto fra lo stato e la chiesa in Francia, D. Murri, venti settembre, democrazia cristiana, anticlericalismo, ecc., ecc. e tutto questo, dettato in forma smagliante e suggestiva, lo à gettato in pasto a quel pubblico disposto ad inghiottire qualsiasi verità come qualunque corbelleria.

Non è nostra intenzione fare una critica al discorso del Cappa, ma di *democrazia cristiana* e di *D. Murri* à parlato proprio a sproposito.

Per noi democratici cristiani l' oratore non à trovato titolo migliore d' affibbiarci di quello di anemici

Ah, poveri repubblicani, voi siete come quei vecchi brontoloni che non volendo rassegnarsi alla morte, godono dei giorni che non avranno e ridono di compassione davanti ai giovani che prendono arditamente il loro posto.

Essere pochi non vuol dire essere anemici; non siamo poveri di sangue perchè questo ci viene ad esuberanza dal nostro programma palpitante di modernità.

Voi repubblicani, anelanti ancora a riforme politiche, senza programma sociale, dopo mezzo secolo di dannosa esistenza siete rimasti pochi e stiduciati per l'apatia del lavoratore che in voi trova il tipo della vecchia borghesia, del liberalismo buon'anima.

La vita vi fugge . . . .; è una fatalità, prolungherete ancora di poco la vostra niente veneranda canizie ma poi la morte inesorabilmente soppraviene, sarete sepolti senza rimpianto e noi, i giovani *anemici*, ci eleveremo vittoriosi sulla vostra ignominiosa tomba. Allora qualche vostro superstite, sfuggito alla catastrofe potrà vedere come la democrazia cristiana, rigogliosa di giovinezza, di vita, di forza, dopo di aver cooperato allo sfacelo completo del partito repubblicano, attraverserà la via al socialismo raccogliendo simpatie nuove rivendicando i diritti dei lavoratori riconquistati al cristianesimo.

Il discorso del Cappa sintetizzato si ridurebbe a queste parole: Il deputato Vendemini si vergogna di tenere occupato il posto del collegio di Santarcangelo senza potere intervenire alla Camera quindi vuol rinunciare. Il più bello a surrogare quel posto sono io, quindi il giorno delle elezioni votate per me, allora il trionfo della repubblica sarà imminente.

Furbo l'amico! . . .

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

	Somma precedente L.	189,15
Minimus augurando a D. Carlo Grilli felice onomastico	„	0,20
Florindo Cacciaguerra salutando Eligio	„	2.—
D. Filippo Bersani e D. Giuseppe Mazzoli con auguri a D. Grilli	„	2,—
D. Cesare Ricci	„	0,55
A. B. facendo auguri all'amico D. Grilli	„	0,50
Segue L.		194,30

Settimana Religiosa

✠ 4. Domenica XXII dopo Pentecoste. Purità di M. V. — S. Carlo
È incominciato al Suffragio l'Ottavario predicato dal Can.co Sartori D. Mariano.
5. Lunedì — S. Elisabetta
6. Martedì — S. Severo
7. Mercoledì — S. Achille
8. Giovedì — Ottava di tutti i Santi
9. Venerdì — S. Oreste
10. Sabato — S. Probo Arciv.

S. E. Mons. Vescovo ha diramato al suo Clero una pastorale che commenta l'ultima enciclica pontificia. Riguardando essa esclusivamente gli ecclesiastici, ai quali è stata spedita individualmente, non troviamo necessario darne alcun cenno.

VANGELO DELLA DOMENICA

Allora i Farisei, ritiratisi, tennero consiglio per coglierlo in parole. E gli mandarono i loro discepoli con degli Erodiani, dicendo: Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità, e non badi a nessuno, chè non guardi in faccia agli uomini. Dicci dunque, cosa ne pensi: è lecito o no pagare il tributo a Cesare? Or Gesù conoscendo la loro malizia, disse: Ipocriti perchè mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un danaro. E Gesù disse loro: Di chi è questa immagine e l'iscrizione? Gli risposero: Di Cesare. Allora disse loro: Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio.

Dal Vangelo di S. Matteo 15 - XXII - 21.

Dopo il trionfo ottenuto da Gesù i suoi nemici esitavano a farlo prigioniero, temendo che il popolo vi si opponesse; si adunarono per trovare fra loro il modo di compromettelo presso il popolo stesso, o presso le autorità romane. I suoi insidiatori non poterono prendere appiglio veruno dalle sue parole, e non perchè egli si schermisse da un giudizio assoluto con una risposta evasiva, ma perchè fedele alla sua missione, coerente a sè stesso, questo come tante altre volte, non volle scendere nel campo ristretto di una questione personale o nazionale. Su ben altro poggia la sua dottrina; e il rendere a Cesare quello che è di Cesare, coordinate all'altra proposta, di rendere a Dio quello che è di Dio, era ed è, il fondamento vero e morale di ogni nazione.

Dissi fedele e coerente a sè stesso, perchè il Redentore ci ha sempre dato fin dall'infanzia l'esempio del rispetto all'autorità tanto civile, quanto ecclesiastica, anche quando dovè levare la voce per condannare i vizi e gli abusi.

Non fu Egli che disse: Sulla cattedra di Mosè si assisero gli Scribi e i Farisei, osservate e fate ciò che vi diranno, ma non fate secondo le opere loro, perchè dicono e non fanno.

Gesù non ebbe mai una parola di biasimo per il potere considerato in sè stesso, ma per il modo di esercitarlo Egli non avrebbe mai voluto fomentare, nè innovazioni, nè ribellioni, riformatore, non dell'organizzazione, ma dell'anima umana. Via via che l'umanità raggiungerà un grado maggiore di perfezione, anderà perfezionando la sua organizzazione fino al regno benedetto di Dio.

Come fraintendono dunque il Maestro coloro che citando le sue esortazioni sull'eguaglianza fraterna affermano che Egli tendesse a sopprimere l'autorità.

Quando rivolto ai discepoli disse: Siate tutti fratelli e uno solo il Maestro, l'eguaglianza che egli predicava è tutta morale, per cui nessuna delle sue creature si crederà da più di un'altra al suo cospetto; questa eguaglianza non farà torto alle varie gradazioni sociali; questi la troveranno nel comandare, quelli nell'obbedire.

CESENA

Omelia di Mons. Vescovo — Il giorno d'Ognissanti S. E. pronunziò nella Messa pontificale uno de' suoi splendidi discorsi. Commentando il passo del Vangelo del giorno «Beati i poveri di spirito» esaminò il lato morale della questione sociale, dimostrando che qualunque assetto economico non porta la felicità, se non s'impadronisce degli animi lo spirito del Vangelo, che raccomanda la cristiana temperanza.

Una commemorazione — I barbieri hanno pensato quest'anno di commemorare l'istituzione del loro sodalizio, avvenuta 148 anni or sono, per opera del Chirurgo Giuseppe Ceccarelli, concittadino; sodalizio ch'essi, nel manifesto, hanno deplorato fosse religioso, *per vizio di tempi*. Oggi gli uomini saggi e innovatori hanno deterso quella macchia che copriva un tanto bene, il germe del soccorso, e hanno tolta l'illogicità stridente.

Ma quale illogicità signor segretario di barbieri, del sentimento religioso col bene economico? Che questo non possa procurarsi in una confraternita religiosa, come in qualunque altra società? Via, ciò a voi pure sembra assurdo, e allora dovete confessare che il vostro sodalizio non è solamente per un bene economico, ma anche per un partito; ciò che vorreste nascondere. Non si dovea infatti fare una colpa al vostro iniziatore d'aver costituita una società pia, se voi, attendendo al benessere materiale dei compagni, non foste anche contrari per principio alla fede primitiva.

Perciò la stessa illogicità attribuita al passato, volendogliela togliere, ricade su voi. Domani i vostri discendenti potrebbero pensare diversamente da voi, e, parlando del vostro sodalizio, dire, che, sebbene repubblicano, s'occupava tuttavia del benessere dei soci. Illogici dunque e in permanente contradizione con voi stessi, perchè volete far comparire la vostra società solo economica, e solo perchè tale alcuni vi si inscrivono; ma all'occasione la tingete di rosso, o la coprite d'edera!

Per la commemorazione poi avete commesso una . . . . stonatura. Avete promosso un corteo al cimitero e non siete ancora tornati compresi della mestizia del luogo, della venerata memoria dell'antenato e dei compagni che non sono più; che vi assidete ad un banchetto in piena allegria. Non si poteva aspettare le tredici per trovarvi a pranzo insieme. E sì che fu notata anche dai vostri la sgradevole impressione di sedere a mensa al ritorno dal Cimitero. Ma consolatevi pure, che s'è moda adesso, dopo l'accompagnamento d'un morto, far festa e baldoria nelle osterie, ciò può perdonarsi meglio dopo un corteo di commemorazione!

In Seminario domenica sera 4. corr. sull'Ave Maria si farà l'annuale distribuzione dei premi agli alunni delle scuole.

Novità musicale — Vediamo con vivo compiacimento annunciato nel N. 5 del *Bollettino dell'associazione fra i maestri di musica* e nel N. 11 della rivista teatrale «Vedetta Artistica» che il maestro Alessandro Masacci à terminata un'opera in 3 quadri dal titolo «La Dèbâcle» versi di Giuseppe Gualtieri.

Il dramma si svolge in Francia all'epoca della guerra franco-prussiana.

Chi à avuto la ventura di leggerne il libretto, può affermare che il soggetto, felicemente scelto, è teatrale e suggestivo; e ciò lascia sperare che la musica del maestro Masacci illustri degnamente l'interessante dramma e sia con successo accolto dal nostro pubblico in una non lontana occasione.

Cooperativa Scolastica — Pregati dal Consiglio d'Amministrazione, pubblichiamo:

Il giorno 22 settembre u. s. si è costituita in Cesena, con rogito del notaio Fantini, la Società anonima cooperativa pro schola allo scopo:

a) di acquistare direttamente dai produttori libri, quaderni ed altri oggetti di cancelleria, e di venderli agli alunni, che ne facciano domanda, ad un prezzo ordinariamente superiore a quello di costo del 10 o|o e non inferiore, in nessun caso, alla metà del prezzo di vendita degli oggetti stessi presso i rivenditori locali.

b) di impiegare l'utile netto a vantaggio delle istituzioni sussidiarie della scuola (patronato scolastico, mutualità ed altre approvate dall'assemblea generale dei soci.

La società à sede in via Chiaramonti N. 11 (ex convitto Masini).

Le vendite si fanno tutti i giorni di lezione dalle 8 alle 9.30 e dalle 13 alle 14 agli alunni delle scuole urbane; delle 8 alle 11 del mercoledì agli alunni delle scuole rurali.

I libri di testo per le diverse classi si vendono ai seguenti prezzi:

Gori sillabario L. 0.15.

Soli. Libro di lettura per la	II.	classe L.	0.50.
» » » » » »	III.	» »	0.75.
» » » » » »	IV.	» »	1.05.
Fabriani »	V.	»	1.40.
»	VI.	»	1.40.

Antologia parte prima L. 0.35., parte seconda lire 0.50.

Aritmetica per la prima classe lire 0.05, per la seconda lire 0.10, per la terza lire 0.20.

Con avviso speciale si renderà noto quando si incomincerà la vendita dei quaderni e di altri oggetti di cancelleria.

Coerenza Amministrativa Comunale! — Sotto questo titolo i componenti la Società Orchestrale Cesenate sabato diffusero per la città il seguente volantino:

«È noto che la Giunta Comunale di Cesena rifiutò sempre *(pei suoi principii moderni)* qualsiasi sussidio per gli ultimi grandi Spettacoli di Beneficenza, e che *(sempre per gli stessi principii)* **nego recisamente e ripetutamente** un piccolo concorso nelle spese per le già eseguite **Onoranze all'immortale Giuseppe Verdi.**

Ora la stessa Giunta, *(forse per gli stessi principii!)* con sua **deliberazione delli 13 settembre 1906 n 755 concedeva gratuitamente la illuminazione** nel Teatro comunale, per tre recite del Cav. Uff. SALVINI la cui impresa era assunta da un impresario non di Cesena.

Mentre biasimiamo la incoerenza di quei signori Amministratori, *(che solo questa volta dimenticarono che spendere pel Teatro era spendere per lusso)* noi, quali amministrati e aventi diritto, **chiediamo loro una risposta soddisfaccente per questa differenza di trattamento.**»

Sappiamo che in seguito a questa pubblicazione la Giunta ha risposto ad uno dei componenti la predetta Società in modo . . . . piuttosto rude, che risente di sistemi alquanto borghesi. Ma noi senza soffermarci ad esaminare se quel provvedimento sia stato preso almeno con la debita procedura (del che abbiamo motivo di dubitare), teniamo a far rilevare che tuttavia la cittadinanza, pur avendo compreso che il rilievo fatto della Società ha urtato l'Amministrazione comunale, attende tuttora da questa una risposta esauriente che dia ragione del perchè dei due pesi e delle due misure. L'ufficioso *Popolano* sa dirne qualche cosa?

La Società Orchestrale Pietro Mascagni fa noto alla cittadinanza che i suoi componenti non ebbero e non hanno alcun rapporto coi soci della Società orchestrale cesenate, i quali rimascero estranei alla nuova associazione.

Richieste d'operai — Dalle Ferriere e Acciaierie della Ditta Hôchling, nella Prussia Renana, Germania, sono ricercati entro il più breve termine possibile da 50 a 100 operai badilanti e caricatori. Età non inferiore ai 18 nè superiore ai 45 anni.

Per gli schiarimenti gl'interessati possono rivolgersi alla locale Camera del lavoro.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile
— Cesena, Tipografia Biasini-Tonti —

Il Prof. **Giov. D'Aiutolo**
Specialista per le malattie d'* Orecchio, Naso e Gola *a Bologna — dà consultazioni a* Lugo *(Romagna) tutti i mercoledì, nel Corso* Garibaldi, *N. 8, 10, dalle ore 8 alle 12.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine SINGER da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

ADCOK e C. Concessionari per l' Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla VITA dell' UOMO

Premiata all' Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve	*3.952.596,38*
Port. d'affari	*27.394.003,55*
Danni pagati	*8.780.740,64*

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correntezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

Premio straordinario ai nostri Lettori

Inviando Cart. V glia da Cent. 60 alla Ditta Vincenzo Margheri Firenze CON L' INDICAZIONE DEL MOSTRO GIORNALE si riceve franco nel regno a mezzo posta raccomandato un astuccio di legno contenente un flacone del rinomato

" COGNAC ANGOSTURA „

con alcuni oggetti reclame, tra cui il più elegante calendario Porte-Boncheur da portafoglio per il 1907.

Validità fino al 31 Marzo 1907.

Si fa noto che presso il Sig. PIO POGGIALI, Cappellaio, si vendono Berrette da Sacerdoti a prezzi modicissimi.

AVVISO

TRE REGALI

ai Lettori di questo Giornale

Talloncino N. 1 del Giornale il *Savio*	Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente **GRATIS:** 1. — Il **Bollettino delle Liquidazioni,** illustrato da migliaia di articoli utilissimi; 2. — Una copia della **Ricchezza delle Famiglie,** Rivista di 48 pagine interessantissime; 3. Il campionario di Stoffe e Telerie.
Talloncino N. 2 del Giornale il *Savio*	Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire TRE** **500 CARTOLINE ILLUSTRATE** assortite in colori: Fiori, Donne, Bambini, Animali, ecc.
Talloncino N. 3 del Giornale il *Savio*	Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire 1,20** riceve una **SCATOLA TIPOGRAFICA** completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, buste, ecc., ecc.

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10 - Milano.

BEVETE

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l' insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina " IDEALE .. di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale,* Cesena.

LIQUORE STEEGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUS. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull' etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del controllo Chimico Permanente Italiano.